

C'è un'affermazione di Paolo sulla risurrezione dei morti che può essere considerata la base del suo messaggio di oggi: «Così ... la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza» (1Cor 15,42-43). La *seconda lettura* di oggi, tratta dalla lettera ai Romani, è sulla stessa linea, quando annuncia che la creazione va germogliando verso la "rivelazione dei figli di Dio". Di che cosa si tratta? Del compimento di quel Regno che Gesù *nel Vangelo*, da oggi in poi, per alcune domeniche, descrive in parabole. Saranno numerose, ma di tutte quella odierna è come la prefazione e l'ingresso. È la parabola del seminatore. Ne cogliamo un doppio significato: quello dell'efficacia della Parola di Dio rappresentata dal seme, la cui forza germinativa è espressa nella *prima lettura* nell'immagine della pioggia e della neve che fecondano la terra, e quello dei diversi effetti della Parola sugli uomini, sulla base della loro disponibilità d'animo con l'accoglienza, o con il facile entusiasmo, i diversi ostacoli o peggio l'indifferenza.



PREGHIERA Perciò ti supplichiamo, fa che né le asperità, né i sassi, né l'andazzo comune del parlare e del vivere condizionino la nostra risposta. Noi non vogliamo essere quelli che a stento producono una qualche spiga, ma osiamo chiederti di aiutarci ad essere tra quelli che producono il massimo possibile. Grazie, Amen! (GM/12/07/20)

La Tua Parola, Gesù, è un ponte gettato verso l'Eterno e sprigiona futuro.
Chi ne comprende l'efficacia la coltiva, sapendo che Tu sei il seminatore che infaticabilmente attraversa la nostra storia umana.

Isaia (55,10-11) Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Romani (8,18-23) Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo secondo Matteo (Mt 13,1-9) Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».